

fenomenologie sociali) che facciano emergere dati quantitativi difficilmente acquisibili. Forse una ricerca applicata al fenomeno della prostituzione minorile obbliga a declinare e a mettere in campo codici e metodi di ricerca sociale che vadano al di là del muro e che non siano “lontani dagli occhi e lontani dal cuore”.

### **Prostituzione e tratta di minori**

Dalla lettura delle interviste agli operatori sociali vengono usate in maniera quasi indistinta le categorie di prostituzione e tratta.

Ovviamente c'è una grande differenza tra i due termini ma qui vengono usati in forma quasi correlata in quanto si ritiene (da parte di molti operatori sociali) che la prostituzione minorile si sviluppi a partire da una situazione di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Per la situazione di minore età si ritiene che per la stragrande maggioranza dei casi ci sia uno sfruttamento da parte dei gruppi criminali (in parte rumeno-albanesi ed in parte nigeriani) che gestiscono la tratta di queste persone.

### **La lotteria dei numeri**

Una delle domande cruciali della presente ricerca (ma non solo) è conoscere il numero (almeno a livello macro) della prostituzione minorile in Italia.

Molte Agenzie nazionali ed internazionali che si sono occupati di prostituzione minorile in questi anni hanno provato a dare i numeri del fenomeno. Anche nelle ricerche effettuate sul campo emergono ulteriori indicazioni quantitative. (...).

Citiamo innanzitutto i dati di Parsec Consortium (Roma 2005) “*Sintesi del rapporto di ricerca-intervento: prostituzione straniera e traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale*”. In tale ricerca emerge che in Italia ci siano circa 800-1.200 minori sfruttati sessualmente ed altrettanti minori sfruttati sul lavoro da terzi (ovvero parliamo di una forbice compra tra i circa 1.600 ed i 2.400 casi). La Fonte del Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di persone ci dà una stima delle minori che esercitano la prostituzione in strada per Regione (per il periodo 2004-2005) da cui si deduce che le minori che si prostituiscono in strada sono comprese tra le 1.292 e le 1.629 unità. Va fatto notare a tale proposito che sempre la stessa Fonte propone una stima per il periodo pregresso marzo-aprile 2001 marzo-aprile 2002 di circa 542-673 minori che si prostituivano in strada. Ovvero quasi un raddoppio di casi tra il 2001-2002 ed il 2004-2005. E stiamo parlando unicamente di prostituzione di strada in questa stima. (...).

Si ritiene che sui numeri vadano fatte alcune considerazioni attente e prudenti ben sapendo che la complessità del fenomeno è così difficile da portare alla luce e quantificare che a volte si rischi di dare veramente i “numeri”.

Occorre partire pertanto dai numeri ufficiali che abbiamo e che sono certi.

Il primo dato viene dall'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi (Ministero dell'Interno). Da tale Osservatorio (purtroppo in fase di stand-by) viene detto che:

- per quanto all'**art. 600 bis c.p. “Prostituzione minorile”** che punisce, nella previsione di cui al co. 1 le condotte di induzione, favoreggiamento, ovvero sfruttamento della prostituzione minorile, mentre nella previsione di cui al co. 2 sancisce la punibilità del fruitore delle prestazioni sessuali del minore d'età compresa fra i 14 ed i 18 anni, complessivamente
  - 290 persone denunciate per il 2004
  - 335 per il 2005
  - 340 per il 2006
  - 77 nel primo trimestre del 2007;
  
- quanto alle violazioni per il **reato di tratta dei minori (art. 601 co.2 c.p.)**:
  - 28 persone per il 2004
  - 46 per il 2005
  - 25 persone denunciate per il 2006

Ovvero che annualmente (negli anni 2004-2006) ci sono stati circa 320-350 casi di induzione e favoreggiamento della prostituzione minorile in Italia e di circa 30 casi di violazione per il reato di tratta di minori.

Altro dato viene dai **programmi di protezione sociale per vittime di tratta** coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Da tali programmi emerge che dal 2000 al 2007 ci sono state ben 959 minori vittime di tratta a fine di sfruttamento sessuale prese in carico (di cui 521 rumene e 165 nigeriane) con una media annuale dunque di 137 minori. Da notare comunque il dato che nell'Avviso 7 (riferito agli anni 2007-2008) le minori prese in carico erano ben 198.

La ricerca ci dice che in quasi tutte le organizzazioni che si occupano di tratta e di prostituzione ci sono casi di minori (sia nella rilevazione in strada che nell'*indoor* che nella presa in carico). Tale elemento è validato anche da organizzazioni che non lavorano direttamente sulla prostituzione minorile ma sui minori stranieri in genere. Il 60% degli operatori intervistati sostiene che ci sia un 10% di minori all'interno del pianeta della prostituzione in Italia. L'altro 40% si spinge ben oltre il 10%.

Altresì il 67% degli intervistati dice che il fenomeno della tratta e prostituzione minorile è stabile, ma ci sono anche fughe in avanti (il 22% degli operatori rileva una crescita del fenomeno ed addirittura l'11% una forte crescita).

Ci sono alcune variabili che vanno tenute in considerazione per dare alcune approssimazioni quantitative del fenomeno della prostituzione minorile.

Innanzitutto occorre chiedersi quante siano le presenze in strada delle persone che si prostituiscono. Se si prendono per indicativi i dati dell'ultima e certamente attendibile ricerca Comune di Roma - Parsec (primavera 2008-2009) si riscontra che si parla di una presenza in strada di circa 19.700-24.700 persone. Questo dato è molto simile a quello del Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta (pur se dell'anno 2004-2005). In tale ricerca si parla di un *range* compreso tra i 17.200 ed i 22.700.

E dunque se validiamo questi dati potremmo dire, in correlazione con le percentuali espresse dagli operatori sociali, che in strada potrebbero esserci almeno tra le 1.600 e le 2.000 minori che si prostituiscono in strada in Italia (e questo dato potrebbe essere verosimile se si tengono anche in considerazione i numeri del Dipartimento per le Pari Opportunità che a fronte di 1.783 prese in carico complessivo di donne vittime di tratta nell'anno 2006-2007 ha registrato la presenza di 198 minori, pari al 12% del totale).

Certamente in questo "mare magnum" dei numeri vanno anche tenute in considerazione ulteriori variabili.

La prima concerne la prostituzione *indoor* (al chiuso negli appartamenti) che certamente in questi ultimi anni sta diventando sempre più ampia con un mercato che sviluppa numeri imprevedibili ed imprevedibili. Su tale segmento alcuni operatori sociali intervistati, hanno già evidenziato una presenza di minori all'interno degli appartamenti stimabile anch'essa almeno al 10% del totale (di cui non si può immaginare, ad oggi, un dato presumibile anche se alcune ricerche - una per tutte la pubblicazione di Carchedi-Tola, "All'aperto ed al chiuso", Ediesse 2010 - parlano di una triplicazione della prostituzione *indoor* rispetto a quella di strada).

L'altra considerazione va fatta rispetto all'evoluzione dell'immigrazione minorile in Italia in questi ultimi anni e specificatamente nell'ultimo anno. Si evidenziano infatti flussi migratori

sempre più imprevedibili (anche in seguito alle crisi nei Paesi Nord Africani) e sempre più consistenti. Oggi i dati dicono che in Italia sono presenti in forma ufficiale circa 7.000 minori stranieri non accompagnati e circa 3.000 minori giunti dal Nord Africa solamente nell'anno 2011 (senza parlare dei clandestini che arrivano da molte parti ed in svariati modi). I citati minori sono stati inseriti in comunità alloggio per minori, dopo essere stati, molti di loro, nei CARA e CIE. Gli operatori intervistati dicono che almeno il 50-60% dei minori ospitati se vanno e fuggono dalle comunità e centri quasi immediatamente.

### **I luoghi (strada, indoor, night ed altrove)**

Dalle interviste agli operatori sociali emerge con molta chiarezza **il ruolo e la centralità dei luoghi della prostituzione minorile.**

Al di là della centralità della strada come luogo tipico della prostituzione, emerge con forza l'affermazione della prostituzione *indoor*, negli appartamenti, che si sta organizzando in maniera molto attenta e articolata. Un'altra grande area di lavoro oggi è sicuramente rappresentata dalle aree di scorrimento e di flusso. A tal proposito appare opportuno che gli operatori di strada comincino a lavorare fortemente nelle stazioni ferroviarie, nelle aree portuali e aeroportuali, nei centri commerciali, nei luoghi dove cioè la normalità dell'arrivo e della partenza determina tantissime possibilità di passare inosservati. Sono questi i luoghi dove fondamentalmente per l'immediato futuro ci si dovrà misurare con nuovi modi di lavorare, forse ritornando per esempio a rivedere il lavoro che qualcuno fece negli anni passati con le unità di treno, oppure cercando di capire come lavorare con dei *social point*. Sarebbe molto importante tentare di correlarsi con questo mondo dell'indotto ferroviario, portuale, aeroportuale, e così via, perché credo che in questi luoghi sia necessario un lavoro di osservazione, mappatura, di monitoraggio, di mediazione sociale e interculturale e di spazi di accoglienza e di accompagnamento della prostituzione minorile.

### **Nuove fenomenologie di prostituzione minorile**

Un'altra riflessione che deriva dalle interviste agli operatori riguarda le nuove fenomenologie della prostituzione minorile. In Italia è molto più evidente quella maschile, anche se non è del tutto strutturata e cristallizzata, nel senso che per alcuni periodi si ritrovano presenze massicce e poi per altri sparizioni totali. Evidentemente c'è uno spostamento, c'è una modalità di assestamento della prostituzione minorile maschile nelle grandi città, che comunque è fortemente presente.

La prostituzione maschile coinvolge in parte significativa, a detta degli operatori intervistati, le comunità rom e dunque va sviluppata una azione fortemente correlata con le organizzazioni Rom che possono fare da ponte e da mediazione sociale con i gruppi di ragazzi rom che si prostituiscono particolarmente nelle grandi città italiane (vedi Roma, Napoli, Milano, ecc...). L'altro elemento è la multiproblematicità. Spesso a prostituirsi sono minori con una serie di problemi articolati tra di loro, come l'uso di sostanze stupefacenti. C'è poi il problema del cosiddetto "multi target minorile". Minori non accompagnati, che allo stesso tempo vivono problemi di prostituzione minorile, situazioni di doppia diagnosi, di psichiatria, situazioni dunque molto diversificate.

La prostituzione minorile non è allora un fenomeno univoco, ma altamente diversificato e complesso che va affrontato con apertura ed elasticità.

### **Il mondo dei minori rumeni**

La popolazione con il **più alto numero di prostitute minori in Italia** è quella **rumena**. Infatti nelle indicazioni degli operatori intervistati appare che siano rumene almeno un 46% del totale delle minori che si prostituiscono in Italia. Questo dato viene confermato anche dal numero delle prese in carico di minori vittime di tratta (Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità). Per questo motivo occorre mettere in campo una riflessione molto articolata sulla prostituzione rumena in Italia con particolare attenzione a quella minorile.

Innanzitutto ci si riferisce a donne vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale molto giovani, con forte presenza, come sopra già enfatizzato, di minori vittime di tratta, a volte provenienti da situazioni di istituzionalizzazione, si nota la presenza di storie di abuso di sostanze psicotrope, diverse di queste persone sono di origine rom, molte di loro hanno situazioni alle spalle di violenza. Le rumene rappresentano il 12% del totale delle prostitute presenti in Europa Cfr. Ricerca Tampep (in Italia il dato è molto più alto. Possiamo parlare di un 30% circa);

Ci si riferisce in secondo luogo a persone vittime di tratta a fini di sfruttamento lavorativo: donne (badanti), uomini (in agricoltura, pascolo, edilizia, industria calzaturiera e tessile (Cfr. Provincia di Parma, Progetto Inserreg, Parma, 2008; Cfr. On The Road, Progetto Diritto d'Accesso, Regione Marche, 2008). Ci si riferisce infine a minori dediti all'accattonaggio (Cfr. Osservatorio Tratta, la Tratta di persone in Italia, Franco Angeli, 2007- Cfr. Guida per l'Informazione sociale, Redattore sociale. 2010).

L'entrata della Romania nell'Unione Europea (1 gennaio 2007) ha di fatto determinato una rottura quasi epistemologica nel rapporto tra vittime di tratta rumene e programmi di

protezione sociale (previsti dall'art.18 del DLgs. n. 286/98). A tal proposito sono emblematici i dati sull'accesso ai programmi di protezione sociale delle donne rumene vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale tra il 2004 ed il 2009: si passa da un numero di 461 (Avviso 7 del 2006-2007) a 40 (Avviso 11 del 2010-2011- Fonte Dipartimento per le Pari Opportunità).

Questo dato sta a significare:

- uso strumentale dei programmi di protezione sociale (molto spesso finalizzati all'ottenimento di permesso di soggiorno);
- emersione della centralità del progetto migratorio delle donne in particolare;
- affermazione del fenomeno della prostituzione;
- forte presenza in strada;
- aumento incrementale della prostituzione *indoor*.

Questo ha determinato l'evoluzione di un fenomeno fortemente correlato alla questione della sicurezza urbana, ai conflitti con la comunità locale, ad una sempre maggiore stigmatizzazione del fenomeno. Altresì ha determinato nel mondo degli operatori sociali un senso di impotenza e di difficoltà ad individuare strumenti di aggancio, contatto e creazione di relazione con le donne che si prostituiscono.

### **Il mondo delle minorenni nigeriane**

La prostituzione minorile nigeriana rappresenta, unitamente a quella rumena, la maggiore problematica per chi si occupa (come gli operatori intervistati) di prostituzione minorile.

Infatti dalle interviste effettuate emerge che il 36% delle minori che si prostituiscono sono di origine nigeriana, così come le minori nigeriane prese in carico nei programmi di protezione sociale dal Dipartimento per le Pari Opportunità (Avviso 7- Fonte: Dipartimento per le pari opportunità) sono 165.

Dagli ultimi dati del Dipartimento per le Pari Opportunità emerge come la presa in carico delle nigeriane è in forte crescita, ed esse rappresentano il gruppo etnico più inserito in programmi di protezione sociale.

Si rileva dunque la necessità di mettere in campo, per quanto concerne la prostituzione nigeriana in primis, azioni diversificate e correlate (ricerca-intervento, interventi di cooperazione internazionale Italia-Nigeria, interventi di mediazione interculturale, progetti-pilota di inclusione sociale di donne nigeriane che si prostituiscono) che permettano di capire la cultura e le tradizioni delle comunità nigeriane, coglierne il rapporto con la prostituzione e

la tratta, verificare i paradigmi di benessere e di inclusione che le stesse donne nigeriane ritengono importanti per loro.

A maggior ragione tutto ciò va applicato alle minori nigeriane che si prostituiscono che sono in forte aumento in Italia e che rappresentano un grande banco di prova per gli operatori sociali.

## PARTE III - LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

---

### CAPITOLO 2 – LE ATTIVITÀ DELL’ASSOCIAZIONE “S.O.S. IL TELEFONO AZZURRO ONLUS”

#### PREMESSA

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell’Abuso all’Infanzia, **Telefono Azzurro** ha da sempre l’obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all’ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La *mission* dell’Associazione è quella di **dare voce ai bambini**, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i bisogni e le difficoltà che incontrano, senza la mediazione degli adulti. Ascoltando direttamente le loro voci, infatti, è possibile portare alla luce piccoli e grandi problemi - dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza - intervenire tempestivamente, evitando che si ripetano e si protraggano nel tempo, ed aiutare il bambino a recuperare sereni percorsi di sviluppo.

La **prevenzione ed il contrasto dell’abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia** costituiscono obiettivi prioritari dell’Associazione, fin dalla sua costituzione. Telefono Azzurro se ne occupa non solo attraverso i servizi di ascolto telefonico e di intervento in emergenza, ma anche gestendo un Centro per la diagnosi e il trattamento delle vittime, organizzando percorsi di formazione a livello locale e nazionale, realizzando attività di studio e ricerca.

**L’ascolto e la consulenza telefonica** tutt’oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell’abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento – vengono gestiti attraverso le **linee telefoniche 19696** (per bambini e adolescenti fino a 18 anni), **199151515** (per genitori, educatori e altri adulti) e la **chat di Telefono Azzurro**. I casi di emergenza sono invece gestiti dal 114 Emergenza Infanzia.



I ventiquattro anni di attività dell'Associazione hanno visto la nascita di nuovi progetti che, sulla scia dei mutamenti avvenuti sul piano socio-culturale, sono andati ad affiancarsi e ad integrare le attività di ascolto.

Tra questi figurano:

- **la chat di Telefono Azzurro (attiva dal 6 dicembre 2010)**
- **il Servizio di Telefono Azzurro per segnalare i pericoli della rete**
- **i “Tetti Azzurri”**

**Il Servizio per segnalare i pericoli della rete** è nato nell'ambito del programma *Safer Internet* promosso dalla Commissione Europea per favorire l'utilizzo sicuro di Internet e delle nuove tecnologie, e in particolare per contrastare la circolazione in rete dei contenuti illegali e potenzialmente pericolosi per bambini e gli adolescenti.

Il servizio di Telefono Azzurro fornisce l'opportunità di effettuare le segnalazioni in modo semplice garantendo la riservatezza dei dati personali eventualmente ricevuti e, a discrezione dell'utente, anche in forma anonima differenziandosi in questo aspetto dalla linea di segnalazione istituzionale.

**I Tetti Azzurri** sono Centri per l'ascolto, la diagnosi e il trattamento di bambini, italiani e stranieri, vittime di abusi sessuali e altri gravi maltrattamenti. I Centri offrono servizi di consulenza agli operatori del territorio, valutano situazioni di maltrattamento o presunto abuso, prendono in carico a livello educativo e terapeutico sia il bambino che la sua famiglia, offrono consulenza legale.

Telefono Azzurro svolge inoltre:

- **attività formative** rivolte a gruppi di lavoro multi-professionali progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche *on-line*;
- **attività di prevenzione** realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- **attività di studio e ricerca** realizzate dal **Centro Studi** dell'Associazione su abuso, sfruttamento sessuale e pedofilia;
- **attività di sensibilizzazione**, che hanno visto l'organizzazione di convegni e seminari per favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche.

## **1. LINEE DI ASCOLTO, 114 E ALTRE ATTIVITA' DI CONSULENZA NEI CASI DI ABUSO SESSUALE**

### **a. L'intervento delle linee 19696 e 199.151515**

L'attività di consulenza telefonica offerta da Telefono Azzurro può rappresentare un utile strumento di rilevazione e analisi per leggere ed interpretare in maniera più approfondita l'abuso all'infanzia nel panorama italiano. Proprio partendo dall'analisi delle richieste di aiuto che vengono rivolte alle linee di ascolto, infatti, è possibile tracciare dei profili di quella parte dell'infanzia e dell'adolescenza che vive una situazione di abuso sessuale.

Telefono Azzurro interviene in situazioni di disagio offrendo consulenza attraverso due linee dedicate: la Linea Gratuita **1.96.96** rivolta ai bambini e agli adolescenti (fino ai 18 anni) e la Linea Istituzionale **199.15.15.15** riservata agli adulti e agli operatori dei servizi.

Nell'arco temporale compreso tra il **1° aprile 2010** e il **30 settembre 2011**, il Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro, attraverso le due linee telefoniche, è intervenuto complessivamente su **3.956 casi** segnalati dall'intero territorio nazionale che hanno richiesto una consulenza su problematiche rilevanti: **i casi** che hanno riferito situazioni di **abuso sessuale**, nel periodo considerato, **sono stati 158** (ovvero il 4% sul totale delle consulenze gestite).

Nell'arco temporale considerato, le segnalazioni sono pervenute soprattutto dalle Regioni Lazio, Lombardia e Campania.

**Regione di provenienza della casistica gestita**

Aprile 2010 – Settembre 2011 - Valori assoluti

<b>Regione</b>	<b>v.a.</b>
Lazio	25
Lombardia	20
Campania	17
Piemonte	14
Puglia	11
Sicilia	11
Emilia Romagna	10
Liguria	8
Veneto	6
Toscana	5
Abruzzi	3
Friuli	3
Marche	3
Sardegna	3
Trentino	3
Umbria	2
Info mancante	14
<b>Totale</b>	<b>158</b>

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Le Regioni mancanti non presentano casistica

Se si considerano le diverse tipologie segnalate al Telefono Azzurro emerge come la maggior parte degli abusi sessuali subiti dai bambini rientri nella categoria dei tocamenti (81 casi). E' comunque elevato il numero di bambini che ha subito atti di penetrazione (24 casi) e fellatio (11 casi). In 29 casi il bambino è stato esposto ad episodi di esibizionismo, ad atti sessuali o a materiale pornografico; in 21 casi ha ricevuto proposte verbali. Nella categoria “**altro abuso sessuale**”, numericamente significativa, rientrano tutti i casi in cui vi siano dei sospetti a partire da segni fisici o comportamentali, ma il chiamante non riesce a definire l'atto di abuso. Rientrano in questa categoria anche tocamenti in zone non genitali avvenuti con modalità equivocate, baci sulla bocca o sul collo, costrizioni a spogliarsi. In questa categoria, infine, sono inclusi anche segnalazioni relative a casi di adescamento *on-line*. Questa categoria è

particolarmente significativa, perché denota anche il bisogno di molti adulti di confrontarsi sui campanelli di allarme che possono configurare una ipotesi di abuso sessuale.

#### **Abuso sessuale in pregiudizio di minori: tipologia**

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Forme di abuso individuate</b>	<b>v.a.</b>
Essere toccato nei genitali/seno	51
Toccare genitali/seno	30
Proposte verbali	21
Penetrazione vaginale	16
Costretto ad assistere ad atti	13
Esibizionismo	11
Fellatio	11
Penetrazione anale	8
Costretto a visionare materiale	5
Altro Abuso sessuale	44
<b>Totale</b>	<b>210*</b>

\*variabile a risposta multipla: ogni caso può indicare più di un abuso

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Se si considera il genere delle vittime, trova conferma il dato rilevato a livello internazionale secondo il quale le bambine e le adolescenti costituiscono le principali vittime di abusi sessuali (il 72% dei casi). E' tuttavia degno di nota il fatto che quasi una segnalazione su tre riguarda minorenni maschi (42 casi, ovvero il 27,8%) a conferma che anche bambini e adolescenti maschi sono significativamente coinvolti in atti di abuso sessuale.

Le vittime di abuso sessuale segnalate a Telefono Azzurro hanno generalmente **un'età inferiore agli 11 anni (52,1%)**. Come emerge dalla tabella successiva, infatti, il numero delle vittime segnalate decresce all'aumentare dell'età.

**Sesso del minore** (informazione rilevata su 151 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Sesso</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Maschio	42	27,8
Femmina	109	72,2
<b>Totale</b>	<b>151</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

**Età del minore** (informazione rilevata su 144 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Età</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
0-10 anni	75	52,1
11-14 anni	39	27,1
15-18 anni	30	20,8
<b>Totale</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

**Età del minore per tipologia abuso sessuale**

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Tipologia</b>	<b>0-10 anni</b>	<b>11-14 anni</b>	<b>15- 18 anni</b>	<b>Totale</b>
Esibizionismo	5	6	0	11
Costretto ad assistere ad atti sessuali	5	5	3	13
Costretto a visionare materiale pornografico	3	1	1	5
Proposte verbali	4	7	8	19
Penetrazione vaginale	4	5	3	12
Penetrazione anale	5	1	2	8
Fellatio	8	0	1	9
Costretto a toccare genitali/seno	18	6	5	29
Essere toccato nei genitali/seno	25	12	12	49
Altro abuso sessuale	17	10	11	38
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>53</b>	<b>46</b>	<b>193</b>

Variabile a risposta multipla: ogni caso può indicare più di un abuso – Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Gli abusi sessuali riguardano prevalentemente **bambini di cittadinanza italiana**. L'8,3%, tuttavia, riguarda bambini e adolescenti di altre nazionalità, per lo più provenienti dall'Europa dell'Est.

**Nazionalità del minore** (informazione rilevata su 133 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Nazionalità</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Italiana	122	91,7
Straniera	11	8,3
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Per quanto concerne il **presunto abusante**, si rileva come nella maggior parte dei casi gli abusi sessuali siano commessi da **persone appartenenti al nucleo familiare**: padri, madri, nuovi conviventi/coniugi, fratelli/sorelle, nonni e altri parenti.

Se solo il 5,4% circa riguarda **soggetti estranei**, negli altri casi si tratta di soggetti esterni alla famiglia ma comunque **conosciuti**: tra questi spicca il valore relativo agli “altri bambini/adolescenti” che si colloca al secondo posto (11,7%), seguono gli insegnanti (9% circa), gli amici di famiglia (8,1%) e i vicini di casa (5,4%). Il dato dei coetanei autori di violenze sessuali sembra in linea con il dato nazionale relativo alle denunce che indica un aumento nel numero delle violenze sessuali da parte di minorenni.

**Presunto responsabile** (Informazione rilevata su 111 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Presunto autore</b>	<b>%</b>
Padre	21,6
Altro bambino/adolescente	11,7
Convivente madre/padre	10,8
Madre	9,9
Insegnante/educatore	9,0
Altro parente	8,1
Amico/conoscente	8,1
Fratello/sorella	7,2
Vicino di casa	5,4
Estraneo	5,4
Nonni	3,6
Altra categoria professionale	0,9
Altro soggetto	6,3

Variabile multipla, totale superiore al 100%: per ogni caso possono essere indicati più responsabili

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Un dato interessante riguarda le **donne autrici di abusi sessuali che riguardano un numero significativo di segnalazioni** (15 sono di sesso femminile, pari al 9,5%). Il ruolo di queste donne va da un abuso attivo e cercato, per motivi di piacere o di denaro, a un abuso per così dire assistito, compiuto da altri che generalmente sono i compagni, e taciuto, nascosto, a volte addirittura facilitato.

Per quanto riguarda il tipo di interventi effettuati a seguito delle segnalazioni, nella maggior parte dei casi di abuso sessuale gestiti nel periodo considerato, coerentemente con le procedure del servizio, si è reso necessario il **coinvolgimento dei Servizi Sociali, dell'Ufficio Minori della Questura e della sezione della Squadra Mobile della Questura stessa specializzata per i reati sessuali**. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle Procura/e competente/i territorialmente. Laddove fosse necessario un intervento in emergenza, sono stati coinvolti anche il 112 e il 113.

Nel 9,7% dei casi sono stati coinvolti anche dei servizi della ASL, come quello di Neuropsichiatria infantile o il consultorio familiare, per una presa in carico psicologica del bambino o del nucleo familiare.

**Agenzie territoriali attivate** (Sono stati coinvolti altri servizi in 31 casi)

Aprile 2010 – Settembre 2011

<b>Agenzie attivate</b>	<b>%</b>
Servizi Sociali	32,3
Procura presso il Tribunale per i minorenni	29,0
Questura - Ufficio Minori	25,8
Questura - Squadra Mobile	25,8
Procura presso il Tribunale Ordinario	16,1
Polizia Postale	9,7
ASL	9,7
Tribunale per i minorenni	6,5
Carabinieri 112	3,2
Professionista Privato	3,2
Altro	3,2

Variabile multipla, totale superiore al 100%: uno stesso caso può aver richiesto l'attivazione di più agenzie

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

#### **b. L'intervento del 114 Emergenza Infanzia**

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia è una linea telefonica di emergenza istituita con il Decreto Interministeriale del 14 ottobre 2002 e gestita sin dal suo avvio, nel marzo del 2003, da Telefono Azzurro.

Il 114 Emergenza Infanzia è un **servizio di emergenza accessibile da tutto il territorio nazionale** sia da telefonia fissa che mobile ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, gratuitamente, a chiunque intenda segnalare situazioni di emergenza e disagio, anche derivanti da immagini, messaggi e dialoghi diffusi attraverso mezzi di comunicazione di massa o reti telematiche, che possano nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti.

La missione del servizio è quella di fornire a chiunque si trovi sul territorio nazionale assistenza psicologica, nonché consulenza psico-pedagogica, per situazioni di emergenza che